

La versione di Zoppas

«Altro che Messia ribelle È come un cowboy sudista: il suo cuore batte a destra»

■ ■ ■ MAURIZIO STEFANINI

■ ■ ■ «Un Nobel strameritato. Finalmente la musica rock è entrata nei salotti buoni. E chi meglio di Dylan poteva aprire questa strada?». Docente di inglese e autore del più recente libro su Bob Dylan apparso in Italia (*Ballando con Mr D. Nessuno canta il blues come Bob Dylan, Book Time, pp. 148, euro 14*), Marco Zoppas non nasconde il suo compiacimento. «Su Dylan esiste già una cospicua letteratura anglosassone, che si chiama dylanologia. Nel futuro Dylan verrà studiato nelle scuole e gli studenti finiranno purtroppo con l'odiario un po', come odiano Manzoni o Dante».

A parte il contributo dylanologico generale, il suo libro è da segnalare per una particolare provocazione. Dice che Dylan viene letto in chiave di sinistra, ma invece è di destra.

«È ovviamente un punto su cui andare molto cauti. Fu però anni fa che al Festivalletteratura di Mantova vidi un documentario dove si parlava di un fan di Dylan che aveva fondato un sito, non so se ancora esistente: rightwingbob. Sosteneva che Dylan fosse di destra. All'inizio non ci ho fatto caso, poi ho cominciato ad approfondire. E in effetti mi sono accorto che le sue canzoni, dalla svolta elet-

trica in poi, possono essere interpretate sia come una critica della società americana che come una critica del blocco sovietico. Ci tengo a precisare che le mie simpatie politiche vanno a sinistra, quindi la mia cosiddetta "intuizione" non mi ha fatto personalmente molto piacere. Ma ho voluto buttarmi a capofitto e seguire lo spunto fino in fondo, in maniera forse inconsueta. Potrei aver sbagliato, ma certi segnali sembrano inequivocabili. Prendiamo in particolare *Maggie's Farm*: è un'invettiva contro un lavoro forzato che è stata vista come anticapitalista, ma che potrebbe essere anche anticollectivista e antisovietica. Vediamo i versi: "She's sixty-eight but she says she's twenty-four". Ha 68 anni ma sostiene di averne 24: potrebbe essere il comunismo, che dice di essere una cosa nuova ed è invece la solita forma di tirannia. *It Ain't Me Babe*: è stata letta come una canzone d'amore. E se il bersaglio fossero invece i radical chic? *Gates of Eden*: "E non ci sono re all'interno dei Cancelli dell'Eden"; "e non ci sono processi all'interno dei Cancelli dell'Eden". Una satira anti-Usa? E se invece fossero proprio gli Stati Uniti l'Eden immune da dittatori e processi staliniani? Un'altra canzone chiave è *It's Alright*, che attacca con un "Darkness at the break of noon", citazione quasi letterale dal titolo

del classico dell'anticomunismo di Arthur Koestler *Buio a mezzogiorno*.

Destra però può significare tante cose. Qual è la cifra ideologica più precisa per descrivere Dylan...

«Volente o nolente, Dylan verrà ricordato per quello che ha rappresentato negli anni '60: un messia della ribellione. Ma lui nella sua autobiografia disse di aver sempre odiato questa definizione. Non vuole passare per un fuoriglasse che travia la gente. Forse più che un Dylan di destra o di sinistra parlerei di un Dylan "sudista". L'ultimo Dylan sembra amare l'aria del sud degli Usa: un "cowboy ebreo del Minnesota", con tutto l'alone di mistero che questo comporta. Dylan è grande anche perché parla alla pancia dell'America».

Destra o sinistra, comunque il Nobel a Dylan il giorno della morte di Fo è visto quasi un passaggio di consegne...

«Non a caso, durante la Rolling Thunder Revue, Dylan si esibiva col volto dipinto di bianco come esplicito omaggio alla Commedia dell'Arte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

